

Giro d'Italia

Ho seguito alla televisione l'arrivo di una delle ultime tappe del giro d'Italia. All'ultima curva, come spesso accade, una paurosa caduta ha coinvolto e travolto una decina di corridori. Si rialzano con una velocità sorprendente, degno suggerimento per ogni caduta morale.

In piedi sulla strada un corridore con una ruota della bici in mano. Tenta e ritenta di agganciarla al telaio... ma..., spazientito, prende il telaio e la ruota e li scaraventa oltre la strada. Ruote non ricomponibili annullano il servizio della bici.

Mi ha fatto ricordare un sogno nel quale ho visto un gruppo di corridori che, alla partenza, entrano in un capannone a prendersi la propria bici. Per un dispetto di chissà chi, trovano non le bici, ma un cumulo di ruote sovrapposte alla rinfusa.

Superata l'indignazione, ciascuno, "accordando" le due ruote, ricompono la propria bici che cavalca subito per la gara.

Due ruote possono partire se sono d'accordo; la bici può essere inforcata e guidata dal campione solo se c'è la giusta armonia di tutte le sue parti.